# ORATIONE FATTA DAL RE HENRICO TERZO DI FRANCIA ET POLONIA

NELL'APERTVRA DELL'ASSEMBLEA delli tre Stati Generali del suo Regno, nella sua Terra di Bloys, à di sedici di Ottobre, 1588.



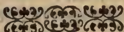
CON LICENZA DE SVPERIORI.

IN ROMA

Per Tito & Paolo Diani Fratelli. M D.LXXXVIII.

In Campo di Fiore, nella strada d'Giupponari.

# ORATIONE
# FATTA DAL RE HENRICO III. DI FRANCIA ET DI POLONIA
## nella apertura della Assemblea delli tre Stati generali del suo Regno nella sua Terra de Bloys.





SIGNORI, Io comminciarò per vna supplicatione al nostro buon Iddio, dal quale procedono tutte le giuste & sante operationi, che gli piaccia assistermi del lo suo Spiritó santo, come conducendomi per la mano in quest' atto cosi celebre, per portarmi tanto degnamente in questa mia impresa, quanto è l'opera santa, desiata, aspettata & necessaria per il ben commun delli miei sudditi.

Questo è la restauratione del mio stato dalla reformatione generale di tutte le parti di quello, che altretanto ho desiderato, & piu che la conseruatione della mia propria vita. Giugneteui dunque à questa instantissima oratione, che io gliene faccio, addimandandogli che fortifichi di piu in piu la constante volontà che gia ha inradicata per questo conto nel cuor mio: Et che ancora talmente vi sradichi tutte le particolari passioni, s'alcuni ne hanno, che ributtando ogni altro partito che quello del vostro Rè, voi non habbiate risguardo che ad abbracciare l'honore di Dio, la dignità & autorità del vostro Prencipe supremo, & à restaurar la vostra Patria di maniera che ne seguiti vna si lodeuole & vtile resolutione, accompagnata da tanti buoni effetti, che il stato mio ne ricuperi il suo antico splendore. Questa sara vn'opera degna del grado doue io son posto, & che fara fede della vostra capacità, sufficienza & fedeltà.

Quello che ho hora inuocato per soccorrere & me & il mio stato, che è scrutator de i cuori nostri, può fare se li piace testimonio, che non si presto mi constitui per commandarui, che mi venne vn dispiacere incredibile delle vostre miserie publiche & particolari, & vna cura che sempre s'è accresciuta in me dapoi di apponerci de salutari rimedij, con vn fine cosi felice come egli vi è piu che necessario.

Che dolore potete voi pensare m'habbi fin quì consummato doppo questi vltimi anni, doue l'età & esperienza m'hanno reso piu capace per comprendere la desolatione & oppressione del mio pouero popolo, con che pareua ch' il mio Regno fosse reseruato per accendere la giusta ira della sua diuina Maestà, la quale conosco essere giustamente sopra le nostre teste, & per li miei peccati, & per quelli delli miei sudditi in generale.

Io mi sforzaua per questa causa quanto poteuo di affocar la corrutione & il disordine, che vi haueuano preso vn tanto violento habito, & di resistere alli mali quali tutti io non haueuo fatti, & al che di mio solo moto se vi era relasso, io celo apponeuo. Perche, dirò senza vantarmi, che non vi è quasi via ò mezzo per reformar la deprauatione del mio stato, del quale non mi sia ricordato per prouar di stabilirlo, se io fossi stato secondato cosi bene, come io ero benissimo da voi Madama, & come la necessità & la mia buona volontà meritauano.

Ma io non posso assai dichiarare quanto lo sia stato io della Regina mia buona madre, come in verità non si può assai degnamente rappresentare, & dirò sol che tra tante altre & tanto strette obligationi, delle quali lei tiene li miei sudditi legati, gliene hanno vna singolare, & particolarmente io che con voi in questa notabile compagnia gliene rendo humilissime gratie.

Et questo è che non sol lei è causa per gratia di Dio, che io sia nel mondo per vostro Rè, mà per li suoi continui & santi ricordi, lodeuoli attioni, & virtuosi essempij ella me ha talmente scolpito nell'anima vna dritta intentione all'aumento dell'honor di Dio, & propagatione della sua santa Chiesa Catholica Apostolica & Romana, & reformatione del mio stato, che quel che io ho dimostrato fin hora di tēdere sēpre à ogni cosa buona, (al

na,(al che piu che mai ſon riſoluto) procede da lei,non hauendo riſparmiato li ſuoi trauagli, indiſpoſitioni & incommodità, maſſime dell'età ſua, doue ella ha conoſciuto poter ſeruire à queſto ſtato, hauendolo tante volte conſeruato che non deue ſolamente hauer nome di madre del voſtro Rè, ma ancora di madre del Regno & dello ſtato.

Eſſendo dunque la principal cura mia & piacere che di poter reſtaurar queſta bella monarchia, & non giudicando li rime dij particolari eſſere per hora li più conuenienti, mi riſolſi di conuocare li miei ſtati generali, nelli quali come in ogni coſa, per il bene del Regno, le piacque grandemente fortificarmi.

Incontinente che io conobbi di poterli radunare non vi perſi vna ſol hora di tempo, per qual ſi voglia diuerſità de mouimenti che pareſſero opponerſi, & cō li quali forſe molti credeuano che io ſaria tanto trauerſato, che mi conuerria differirli, ò del tutto laſſarli.

Voi vedete nondimeno ſe io ho hauuto la reſolutione coſi cōſtante come deue vn buon Rè per il ben publico di tutti li ſuoi ſudditi, il che è tanto collocato & fiſſo dentro dell'animo mio, che io non reſpiro altro che la conſeruatione dell'honor del mio Dio,& la voſtra.

Queſto tener de ſtati è vn remedio per curar, con li buoni conſigli de ſudditi,& la ſanta riſolutione del Principe, le infirmità che il longo tempo,& la negligente oſſeruanza delle leggi del Regno vi hanno laſſato far radice, & per ſolidar la legitima autorità del ſupremo, piu preſto che di farla vacillare, ò diminuirla, come alcuni poco accorti,ò pieni di mal animo,ſimulādo la verità vorrebbono perſuaderlo.

Perche la buona legge di nuouo ſtabilita, & ben oſſeruata fortifica intieramente il ſcettro nella mano del buon Rè, & gli aſſicura in tutto la corona ſopra la teſta contra ogni ſorte di cattiui diſegni.

Potete adunque conoſcere dalla mia conſtanza la quale ſola ha fatto forza contra infiniti impedimenti che alcuni non han no mancato di opporre à queſta buona opra, la ſincerità dell'intention mia, maſſime poi che il tener ſtati è quello che rom-

pe quanto nissuna altra cosa li cattiui disegni de Prencipi che hanno l'animo cosi trauersato & poco cupido delle cose buone come il mio sarà sempre prontissimo, & totalmente disposto à non volerne ricercar altro, ò che io sia confuso miserabilmēte.

Io non ho alcun scrupulo di conscienza de trattati & brogli che io habbia fatti, & io ve ne chiamo tutti in testimonio per far mene arrossire, come lo meritarebbe qualūq; se fosse che haues se vsato tanto indegno modo che di hauer voluto violare l'intiera libertà, di rimostrarmi per li Cahieri & suppliche vostre tutto quel che sarà à proposito per confirmare la salute del le Prouincie particolari, & del general del mio Regno, & ancora d'inserirui delli articoli piu proprij à turbare questo stato, che à procurargli quel che gl'è vtile.

Poiche io ho questa satisfattione in me stesso, & che non ne posso essere imputato altrimēte, Scolpitelo nelli spiriti vostri, & discernete quelche io merito tra quelli, se alcuni ve ne sono, che hauessero proceduto altrimente, & notate che quel che par te dall'intentioni mie non puo essere riconosciuto, ne attribuito da chi se sia, al volerme autorizar contra ragione. Perche io son il vostro Rè dato da Dio, & son solo che lo posso veramente & legitimamente dire. Et per questo non voglio essere in questa Monarchia senon quel che io vi sono, non potendoci ne anco desiderar più honore, ò più autorità.

Fauorite dunque (& io ve ne prego sudditi miei buoni) la mia dritta intentione, che non tende ch'à fare risplendere di piu in piu la gloria di Dio, nostra santa Religione Catolica Apostolica & Romana, à estirpare l'heresie in tutte le Prouincie di questo Regno, & stabilirui ogni buon ordine & regola, confortare il mio pouero popolo tanto oppresso, & releuare l'autorità mia abbassata ingiustamente, & io lo desidero non tan to per l'interesse mio particolare, quanto per il bene che ve ne risultarà à tutti.

Tra tutti li modi di gouernare & commādare alli huomini, la Monarchia eccede li altri; l'vtilità che voi & li vostri n'hauete cauata sotto il legitimo & dolce gouerno delli miei prede cessori, v'inuita assai à lodar sua diuina Maestà di haueruici fat

 to na-

to nafcere,& fotto vno ancho il quale efsēdo della fteffa ftirpe non ha folamente hereditato il regno, ma il medefimo & maggior zelo fe fi ad aumentar la gloria del noftro buon Iddio, & à conferuarui tutti: come io vi prometto che le mie attioni ve lo confirmaranno.

Quel che la malitia del tempo ha inradicato di cattiuo nelle mie Prouincie,non mi deue effere tanto attribuito (non che io vogli in tutto fcufarmene)quanto alla negligenza,& forfe altri mancamenti, di alcuni miei miniftri, al che già ho commînciato à dar ordine come voi hauete vifto. Ma v'afficurarò bene che hauerò talmente l'occhio adoffo à quei che mi feruiranno per l'auuenire, che la confcientia mia ne farà fcaricata, il mio honore aumentato, & il mio ftato reftaurato con contento di tutti li huomini buoni, & sforzarò quelli che contra ragione però hanno pofto la lor affettione in altro che in me, à riconofcere l'error loro.

Li teftimonij fono affai chiari, & maffime da alcuni di voi altri che vi ci fete honorati, affiftendomi in ciò auanti & doppo che foffi voftro Rè, con che zelo & prōtezza ho fempre caminato all'eftripatione dell'herefie & de gl'heretici. Al che efporrò piu che mai la vita fino à vna morte certa, fe farà bifogno, per la defenfione & protettione della noftra fanta Fede Catolica, Apoftolica & Romana, non credendo potermi fepelire in vna piu fuperba fepoltura che nelle rouine della herefia per l'occafione di eftirpare & al tutto eradicare l'herefie.

Non folo le battaglie che ho vinte, ma quefto numerofo effercito de Retri, del quale fua Diuina bontà m'ha eletto all'honor del fuo fanto nome, & della fua Chiefa per abbaffarne, & annichilarne la fuperbia, ne fa baftante proua, poi che li Trofei & fpoglie ne reftano alla vifta d'ogn'vno.

Trouerannofi adunque fpiriti tanto poco capaci della verità che poffino credere che alcuno fia più di me infiammato à voler la loro totale eftirpatione,non effendofene moftrati piu certi effetti delli miei?

Et quando l'honor di Dio,che più chela propria vita m'è caro,non mi fuffe tanto raccommandato. Di chi è che li Heretici

 occu-

occupano, & dissipano il Patrimonio? De chi è che vsurpano l'entrate? Da chi alienano, & suiano li sudditi? De chi disprегiano l'obedientia? De chi è lo rispetto, l'autorità, & dignità che essi violano? Et non vorrò io, almeno quanto vn' altro la rouina loro: aprite gl' occhi, & giudicate ognuno di voi qual apparenza ci sia.

La reunione di tutti li miei sudditi Catolici per il Santo editto che ho pochi mesi sono fatto, l'ha assai manifestamente mostrato, & che nissuna cosa ha hauuto più forza nell' animo mio che il vedere Iddio solo honorato, riuerito, & seruito dentro del mio Regno.

Il che io haurei continuato di mostrare come farò sempre al risico della mia vita, se non fosse stata questa diuisione che sopraueнne de Catolici, di incredibile vtilità alla fattione delli Heretici, hauendomi impedito d'andare nel Poictou doue credo che la buona fortuna non m'hauerebbe meno accompagnato che nelli altri luoghi, laonde per Dio gratia il stato mio n'ha cauato il frutto desiderato, & necessario.

Ancorche voi non manchiate come credo in punto alcuno che concerni la restauratione & reformatione di questo Regno: vi farò constare nondimeno per alcuni di quei ch' io riconosco de principali, quanto io sia ben disposto, non solo per quel ch' io ne dirò al presente, mà per li effetti che ne seguirano ad abbracciarli tutti, come io deuo, giudicandolo necessarijssimo per il bisogno che l'anime nostre, l'honori nostri, & questo stato ne hanno.

L' estrema offesa, che Iddio nostro Signore riceue giornalmente, dalli giuramenti & biastemie, che tanto le dispiacciono, & mi son in horrore, m'incita ad essortarui, che non vi scordiate nelle vostre scritture la punitione & giusto castigo, che loro meritano: il ch' io desidero senza eccettione ne di qualità ne di persone.

La ricerca & castigo della Simonia, nõ sarà ne anco come da tutti buoni Christiani si deue messa à dietro, ne l'ordine requisito nella vendita delli officij di giudicatura, & multiplicità di detti officiali, essendo indegna & troppo graue al mio pouero

po-

popolo, al che senza li tumulti che cominciorno l'anno 1585. ci haueuo da mestesso messo ordine. Io n'aspettarò da voi le sante & buone aperture, per abbracciarle come si deue.

Quanto alla distributione & prouisione de beneficij, officij di giudicatura, & delli altri honori, gradi, carichi, stati, dignità, & altri officij del mio Regno, ci va ancora di quel che ho più caro, cioè dell'anima mia, dell'honor mio, della conseruatione & splendor del stato, & della beneuolenza de miei sudditi verso di me. Per potermici dunque portare degnamente, pigliarò da qui inanti vn tempo che sara publicato, per più maturamente pensarci & distribuirli, hauendo risguardo alli meriti d'ognuno, a quel che Iddio m'obliga, la ragione vuole, la mia reputatione, & il bene che desidero al mio stato mi costringe: volendo che d'hora in là ogniuno tenga da me solo li beni & honori che ne riceuerà, & da me ricorrino quelli che ne vorrã hauere, poi che essi ne procedono, dandogli piu che mai ogni libero & facile accesso verso di me, secondo ch'io regolarò le hore per questo effetto.

Similmente inuito tutti li miei sudditi à risoluersi di corrispondere & hauer altretanta sincerità di affettione & fedeltà, nelli officij & carichi, de quali li ho prouisti: ouero prouederò che bisognarà per scarico della conscienza mia, & della loro: nel che son risoluto di non sopportar per l'auenire mancamẽto nissuno.

Obligandomi mestesso con giuramento di non dar mai riserue di cosa che sia, reuocando quelle che sin'hora si sono impetrate, dichiarandole da questa hora tutte nulle, & di niun valor, intendendo non esserci più obligato, come cosa che potendo inuitar à voler ò procurar l' altrui morte, è troppo dannabile, & per me & per quelli che l' impetrano.

Dichiaro ancora che non darò più superuiuenze, rimettendomi per quelle che sono concesse à farne quanto mi consigliarete.

E necessarijssimo di regolar le euocationi, le gratie, remissioni & abolitioni, & che la giustitia sia più pronta, & con manco aggrauio al popolo, & che li delitti siano diligentemente puniti.

Non

Non vi ſcordarete ancora di arricchire le buoni arti, & ſcienze, & abbellire le Terre & Città del mio Regno, regolar il commercio & le mercantie tanto di mare come di Terra, leuar il luſſo & ſuperfluità & reformar la taſſa delle coſe che ſono ſalite à vn prezzo eccesſiuo.

La renouatione dell'antiche leggi concernenti l'autorita, & dignità del Principe Supremo, & la riuerenza che ſegli deue, & alli ſuoi Magiſtrati da voi ſarà abbracciata, come vuole la ragione.

Il giuſto timor che voi haureſti di caſcar doppò la morte mia, ſotto il dominio d'vn Re Heretico, (ſe accadeſſe che Iddio non ci faceſſe tanto beati che di darmi figlioli) non è più ſcolpito nei cuori voſtri che nel mio.

Et chiamo Dio in teſtimonio, che non ho la ſalute mia più raccommandata, che ho di leuaruene & il timor & l'effetto, & per queſto ho quaſi principalmente fatto il mio ſanto editto d'vnione, ſi come ancho per abolir queſta dannabile hereſia, il quale ancorche io l'habbi giurato ſantiſſimamente, & ſolennemente, in luogo & auanti quello che porge ogni fermezza & conſtanza al tener irreuocabili li buoni & ſanti giuramenti io ſono d i parer nondimeno per renderlo più ſtabile che noi ne facciamo vna delle leggi fondamentali del Regno, & che queſto proſſimo giorno di Martedi, in queſto ſteſſo luogo, & in queſta medeſima & notabile radunanza di tutti li mei ſtati, noi la giuriamo tutti, acciò che mai più niſſuno ne pretenda cauſa d'ignoranza.

Et acciò li noſtri ſanti deſiderij non rieſcano vani per diffetto di facoltà, prouedeteci per li conſigli che voi me darete di tal ordine, che come il mancamento non procedera da me, non proceda ne anco dal poco prouedimẽto che voi ci hauerete fatto, acciò che li effetti della noſtra buona volontà rieſcano.

Per il mio Santo editto d'Vnione tutte l'altre leghe, fuor di quelle che ſono ſotto l'autorità mia, non ſi debbono cõportare & quando non vi foſſe aſſai chiaramente eſpreſſo, ne Iddio ne il douere lo permettono; anzi ſono all'vn & l'altro direttamente contrarie: perche tutte leghe, aſſociationi, pratiche, trattati, intelli-

telli-

telligenze, leuè d'huomini & di danari tanto dentro come fuor del Regno, sono atti di Rè, & in ogni Monarchia ben ordinata, senza permissione del superiore, crimini di Lesa Maestà

Volendo bene di mia propria bocca, in testimonio della mia solita bontà, mettere sotto il piede per questo rispetto tutto il passato: ma come io son obligato & tutti voi di conseruare la dignità Regale, Dichiaro che io confermo dal presente per l'auuenire (doppo che la conclusione sarà fatta delle leggi che hauerò stabilite nelli miei stati nella forma debita & sigillata del mio gran sigillo) per colpeuoli & conuitti de l'stesso crimine di Lesa Maestà tutti quelli di miei sudditi che non se ne appartaranno, o senza mia licenza ci continueranno.

Questo è quello in che io m'assicuro, che voi farete specialmẽte risplẽdere la vostra fedeltà, cõsigliando & ricercãdomi di raffrescare & fortificare quella bella & antica legge radicata dentro il cuore de' veri Francesi che le difende. Il che sarà posto cõ chiare parole & espresse, Io me lo deuo & al mio Regno, & voi me lo douete & al stato che voi rappresentate, & di questo vi interpello auanti Iddio viuente.

A tempi passati il bel ordine & politia essattamente osseruata tra l'huomini di guerra partoriua ammiratione e terror de la nostra natione, & specialmente vna particolare & honorabile gloria alla nobiltà Francese.

Hora racquistiamo quest'honore per il quale siamo stati segnalati sopra tutti gl'altri Regni. A questo io mi voglio sommamente affaticare: fate il medesimo, acciò che l'ira di Dio si appaghi, e che le forze nostre siano per conseruare il stato, & non per distruggerlo, dando tal contento e sgrauamento alli miei sudditi, che essi desiderino tanto l'huomo d'arme, ò Pedone per hostelorò, come eglino li hanno in horrore e li temono con ragione.

M' increſce infinitamente, che io non possa mantenere la mia Dignità Regale, e le spese necessarie del Regno senza danari: perche il manco fastidio ch'io mi dia in particolare è di hauerne; ma egli è vn male tanto necessario, che la guerra non si può degnamente fare senza, e poiche noi siamo in questo bel

in camin

incaminamento dell'estirpatione di queste maledette heresie, somma grande di danari ci bisogna per arriuare al fine, senza li quali, per non celar ò dissimulare la verità, le forze saranno piu à danno che ad vtile nostro, & nondimeno non si può fare alcuna impresa buona senza forze.

Mi prometto dunque che dal canto mio non volendoci sparagnar cosa veruna, voi ci portarete similmente con effetto il zelo che sempre m'hauete assicurato portare al seruitio di Dio & al commodo del stato.

Per questo bisogna, quando vi hauerò fatto vedere per il minuto la portata dell'entrate mie, che voi ci habbiate la cōsideratione che rimostrò il Senato Romano à vn'Imperatore, il quale, come io vorria, desideraua di supprimere tutti li sussidij, dicēdoli che erano li nerui, & li muscoli che māteneuano il corpo del stato, quali leuati veniua à dissoluersi e disunirsi.

E pure io dirò, che volesse Dio ch'il bisogno del stato mio non mi costringesse à hauerne bisogno, & che io potendo fare tutto in vn tratto questo bel presente al mio popolo la mia vita se ne abbreuiasse, non desiderando viuere se non tanto che io sarò vtile al seruitio di Dio, & alla conseruation vostra.

Quanto al resto dell'ordine necessario nelle mie entrate, tanto per sgrauare il mio popolo, ò sia sopra il numero sfrenato de gl'officiali che vi sono, ò per l'altre particolarità, m'assicuro che voi ci hauerete il necessario risguardo per le propositioni che uoi me ne farete, come essendo l'uno de principali pilastri sopra'l quale e noi, & generalmente tutto il stato siamo in buona parte appoggiati.

Ancora ci ua della conscienza di prouedere alli debiti che io non ho fatto tutti, & li quali essendo quei del Regno, ne douete hauere la cura, al che la fede publica obliga gl'huomini, uoi uederete quali siano.

Il Re essendo il quadro sopra'l quale li sudditi imparano à formar & componersi, sara causa che con la mia inclinatione naturale, io m'affaticarò di stabilire tal regola nella persona, e casa mia, che seruiranno di modello & essempio à tutto il resto del mio Regno.

Hora per darui testimonio con effetto di quel che voi potete desiderar da me, e che io ho uiuamente scolpito nell'anima, per rispetto di questa celebre Assemblea, come io haurò presa l'intiera resolutione sopra le uostre scritture & Cahieri, (il che vi prego sia quanto piu presto, & con li vostri buoni pareri, e cõsigli, secõdo che io ve lo dichiararò) Il giorno seguẽte nella Chiesa, accio che io e tutti li miei sudditti la sappino & tenghino per legge inuiolabile & fundamentale, & che nissuno ci possa contrauenire, se non con dishonor & infamia sua, & con pena d'essere in perpetuo dichiarato criminoso di Lesa Maestà, & desertore della patria sua, anzi ch'ogn'vno l'abbracci di tutto suo potere. Io mi voglio ligare con giuramento solẽne sopra li Santi Euangelij, & tutti li Prencipi, Signori & Gẽtilhuomini, che m'assistano in quest'officio, con voi li Deputati de miei stati, participãti insieme nel felicissimo misterio della nostra redentione, di osseruare tutte le cose che io ci hauerò stabilite, come leggi sacre, senza reseruare à me stesso la licenza di potermene separare ò discostar in futuro per qual si voglia causa, pretesto, ò occasione che sia, secondo che l'hauerò fermato ò stabilito punto per punto, & mandarlo incontinente doppo per tutti li parlamenti & Balliagi del mio Regno, per farsene il medesimo tanto dalli Ecclesiastici & nobiltà, che dal terzo stato, con dichiaratione che qualunq; vi s'opporrà, sara colpeuole & conuitto del stesso crimine di Lesa Maestà.

Che se parerà che in questo io mi sottoponga troppo voluntariamente alle leggi, delle quali io son l'autore, & che mi dispẽsano lor'stesse dal loro imperio, anzi che io renda la dignità Regale in certa maniera piu terminata & limitata che li miei predecessori: E in questo che la vera generosità del buon Prencipe si conosce, cio è nell'incaminar & indrizzare li suoi pensieri & le sue attioni totalmente secondo la buona legge, & nel star forte & risoluto in non lassarla corrompere. Et mi bastarà rispondere quel che disse quel Rè, al quale si rimostraua, che egli lasciarebbe il Regno minore alli suoi successori di quel che l'haueua riceuuto da suoi Padri, cio è, che glielo lasciarebbe al meno molto piu durabile, & piu sicuro.

Per finire il mio ragionamento doppo hauer vsato de l'autorità & del commandamento, verrò alle essortationi & prieghi, & vi scongiurarò tutti per la reuerentia che voi deuete à Dio, che m'ha cõstituito sopra di voi suo luogotenente per reggerui e gouernarui respetto à quello che ne apartiene. Per il nome de veri Francesi, cioè di appassionati amatori del loro Prencipe naturale & legitimo. Per le ceneri & memoria di tanti Rè miei predecessori, che vi hanno si dolcemente & felicemente gouernati. Per la charità & affettione, che voi portate alla vostra Patria, Per li pegni & hostaggi ch'ella ha della vostra fedeltà, le vostre moglie, vostri figliuoli, & fortune vostre domestiche, che voi abbracciate da douero questa occasione, che voi attendiate del tutto alla cura del publico, che voi vi aggiongiate & vniate con me per combattere li disordini & la corruttione di questo stato, per la vostra sufficienza, per l'integrità vostra, per la vostra diligenza, cacciando via ogni pensiero contrario, non apportandoci à essempio mio altro che il solo desiderio della salute vniuersale, & tanto alieni, quanto son io, d'ogni altra ambitione, che quella de buoni sudditi, come io non ho che quella di buon Rè.

Se voi ne vsarete altrimẽte, voi sarete pieni di maledittioni, voi stamparete vna macola d'infamia perpetua alla vostra memoria, voi torrete & leuarete à vostri posteri quel bel titolo di fedeltà hereditaria verso il vostro Rè, che con tanta cura vi è stato acquistato, & lassato da vostri predecessori.

Et io pigliarò in testimonio il cielo e la terra, io attestaro la fede d'Iddio e delli huomini, che non hauera mancato da me, ne dalla mia diligẽza, che li disordini di questo Regno nõ siano stati reformati: ma che voi hauerete abbãdonato il vostro Prẽcipe legitimo in vna si degna, si santa, e si lodeuole attione.

Et finalmente vi citarò à comparire nell'vltimo giorno auãti il Giudice de Giudici, la doue le intentioni & le passioni si vederanno in palese & scoperto, la doue le mascare delli artificij e dissimulationi saranno leuate per riceuere il castigo che voi meritarete dalla vostra disobedienza verso il vostro Re, & della vostra poca generosità & fedeltà verso il stato suo.

Non